

Arte

Tradizione e attualità

Il Museo Parisi-Valle di Maccagno chiude in positivo i suoi primi dieci anni di attività con una rassegna sulla figura e l'evoluzione del linguaggio artistico.

Con "Metafore nella figura", una collettiva a cavallo tra il 2008 e il 2009, che sarà visitabile fino all'8 febbraio, il Museo Parisi Valle di Maccagno ha insieme celebrato i suoi primi dieci anni di vita e inaugurato il quinto anno di collaborazione consecutiva con

l'associazione culturale Ad Acta. In mostra sono 45 opere tra sculture e pitture realizzate da quindici artisti che hanno tutti molto da dire.

Ecco i nomi: Angelo Bertoglio, Giuseppe Bombaci, Angelo Bordiga, Walter Capelli, Elisabetta Casella, Emanuele Gregolin, Maria Jannelli, Fazio Lauria, Enzo Maio, Antonio Miano, Mattia Montemezzani, Gaetano Orazio, Nada Pivetta, Stella Ranza, Nicola Villa.

C'è voluto poco per capire che questa realtà museale di lago - sorta sulle acque del Giona, proprio laddove il torrente sfocia nel Verbano, ai piedi della Val Veddasca - avrebbe offerto con passione il suo lodevole e non esiguo contributo per la diffusione dell'Arte Contemporanea.

Occupandosi puntualmente e continuamente - accanto alla proposta estemporanea di rassegne di nicchia e di rara qualità - di generazioni diverse di artisti, per lo più lombardi, impegnati nella non facile ricerca di nuovi linguaggi e contenuti. Che la cittadina verbanese vicina a Luino, tanto cara ai turisti tedeschi, abbia ragione di andare fiera del suo museo - non sono poi

molti quelli dedicati all'Arte Contemporanea, tanto più in località minori per estensione territoriale - è cosa giusta. Ma lo è ancor più per la scelta fatta dall'amministrazione locale, dalla Regione Lombardia e dalla fondazione museale di considerare questa singolare e interessante realtà quale polo di aggregazione culturale, con un'offerta ricca di appuntamenti d'arte visiva, di conferenze e concerti. Né va dimenticata la presenza di una collezione d'arte permanente, dotata di opere di grandi maestri del Novecento, frutto della passione e della ricerca di Vittorio Parisi.

Il necessario raffronto tra tradizione e attualità artistica perseguito negli anni continua ad essere al centro anche dell'ultima rassegna, curata dal direttore artistico Claudio Rizzi, terza e ultima "tranche" di un

programma pluriennale realizzato in collaborazione con Ad Acta: nato con

In mostra 45 opere tra sculture e pitture realizzate da 15 artisti che hanno tutti molto da dire.



"Metafore di paesaggio", proseguito con "Metafore della memoria", è ora ribadito con "Metafore nella figura".

L'ultimo incontro con una quindicina di diversi buoni nomi dell'Arte Contemporanea, già proposto allo spazio Guicciardini di Milano, avviene ora tra le chiare sale del museo, nell'invidiabile cornice della pluripremiata architettura disegnata da Maurizio Sacripanti.

Rizzi sottolinea come il concetto di figura "prosciolto oggi da ogni debito realistico di ieri", sia in grado di accogliere in sé e proporre "differenti poetiche, tensioni interiori e territori razionali, che strutturano come sintassi l'ambito intellettuale dell'artista".

La mostra conduce pertanto in mondi molto diversi tra loro, così come del tutto personali sono le scelte tecniche ed espressive che ciascun artista mette avanti in un confronto dialettico poliedrico e mutevole. Che tracima a volte in inquieto intimismo (Antonio Miano), a volte nella fragilità romantica e poetica, come nel bianco e nero della memoria di Nicola Villa, o pesca nella forza antica, "quella autentica e generosa", che Rizzi intravede per esempio nell'opera di Giuseppe Bombaci, nei suoi personaggi "senza epoca calati nelle rughe dell'umanità e dei segni della vita".

S'aggira in un territorio insieme intimo e legato a un tempo lontano il racconto primordiale di Enzo Maio, o quello che mette in fila immagini e reperti appartenuti forse a vestali o profeti di Nada Pivetta. Non mancano, accanto ai già affermati, i più giovani e gli emergenti. Del ventiduenne Mattia Montemezzani si veda quel suo Interno bianco figura con vestito del 2008, che rivela già i tratti di una notevole padronanza artistica.

Sfugge a qualunque tentativo di riduttiva imbrigliatura l'arte "che va e viene" di Bertoglio, quasi immagine di fiume in piena. Così come l'arte che fa e disfa, quella da maschera che appare e scompare di Fazio Lauria. O di Gaetano Orazio, che annulla la distanza tra visibile e invisibile e spiazzava chi non ne accetta il suo il mistero.

Dice Rizzi: "La contrapposizione tra figurativo e non, era priva di senso un tempo, tanto più oggi. Né si può considerare o definire figurativo un autore in base alla funzione strumentale e linguistica dell'immagine presente nel suo lavoro. Libero dai canoni, l'artista lo sia anche da dogmi e preconcetti: almeno in teoria, perché nel

La mostra conduce in mondi molto diversi tra loro, così come del tutto personali sono le scelte tecniche ed espressive di ciascun artista.

La contrapposizione tra figurativo e non, era priva di senso un tempo, tanto più oggi.



reale anche la libertà è una metafora".

A non essere metafora è proprio il sogno fatto realtà, da ormai due lustri, di questo museo d'Arte Contemporanea, che si specchia nell'argentea chiarezza delle acque di Maccagno, tra la bellezza del suo infinito lago.

Luisa Negri

METAFORE NELLA FIGURA

7 dicembre - 8 febbraio 2009

Civico Museo Parisi Valle, Maccagno
Via Leopoldo Giampaolo, 1

Venerdì sabato e domenica
10.00-12.00/15.00-18.00

Ingresso € 2,60 euro, ridotto € 1,60

info@museoparisivalle.it

www.museoparisivalle.it

PARISI: MECENATE D'ALTRI TEMPI

A sognare e volere fortemente la nascita del civico museo di Maccagno fu Giuseppe Vittorio Parisi, indimenticabile uomo di cultura e artista, deceduto in questo inizio d'anno.

Nato nel 1915 a Maccagno, pittore e scultore, formatosi nello studio di Lucio Fontana, fu sempre in contatto con numerosi artisti e critici di chiara fama come Ragghianti e Carlo Giulio Argan. Proprio gli incontri con questi ultimi lo convinsero dell'idea di un Centro per l'arte lontano da agglomerati urbani. Il ritorno da Roma nel 1977, dove era impegnato da un biennio come docente e operatore di ricerca visiva, gli fece individuare in Maccagno il luogo ideale.

Il progetto si concretizzò nel 1997 con la donazione al comune, da parte sua e della moglie Wanda, di un'importante collezione di circa 2000 opere d'arte e 400 reperti antichi e numismatici.

La collezione d'arte comprende 915 grafiche, 439 bidimensioni e 325 tridimensioni. Si tratta sia di opere di propria produzione, sia di importanti esponenti dei movimenti dell'avanguardia artistica dagli anni Trenta agli anni Ottanta. Tra gli altri De Chirico e Capogrossi, Guttuso e Fiume, Cassinari e Falchi, Franchina e Colla, Mirko e Scialoja, Balla e Valenti. Parisi era solito scambiare i suoi lavori con quelli dei colleghi, grazie alla frequentazione e alle tante amicizie nate dallo stesso amore e dalla comune ricerca rivolta all'arte informale. Ma collezionò anche opere di Picasso e César, Maldonado e Morellet, Vasarely e altri. Si occupò inoltre del linguaggio di arti visive legato al cinema e alla grafica. Elaborò la "disimmetria dinamica", teoria che informa tutta la sua opera: le carte, gli oli, i bassorilievi, i lavori tridimensionali e negli anni Cinquanta e Sessanta sperimentò con altri artisti l'uso di nuovi materiali come i silicati, impiegandoli nella realizzazione delle sue sculture policrome. Il Museo Parisi Valle è realtà dal 1998.

